

Invasione superflua di articoli costosissimi e spesso inutili

Il nuovo sportivo cerca la natura ma glielo permetterà l'industria?

Dalla maratona al trekking (che, prima dell'amplesso linguistico dell'Italia agli Usa, si chiamava «scursionismo»), dal jogging al windsurf (e qui, invece, sono neologismi davvero intraducibili), non accenna a diminuire il boom di quelle attività sportive che potranno definire «altri sport». Ci si perdono il termine assessoriale ma ci sembra che la vera ragione del successo di queste discipline risieda proprio nel bisogno di «rimediare» gli spazi terrestri e acquatici del nostro pianeta, percorsi nei modi più «naturali» proprio in contrapposizione all'artificialità dei mezzi di trasporto.

Dai centri storici finalmente attraversati alla cadenza dei propri calcegoni e non a ritmo di marcia, si fa oggi alle baie solcate alla velocità del vento (una forza motrice che, nel windsurf, si perno direttamente sulla muscolatura del corpo umano), ai dislivelli tra valli e monti superati con la lenta trazione di garrichi e polmoni lasciando le funi e la vela alla forza del vento (una forza motrice che, nel windsurf, si perno direttamente sulla muscolatura del corpo umano), ai dislivelli tra valli e monti superati con la lenta trazione di garrichi e polmoni lasciando le funi e la vela alla forza del vento (una forza motrice che, nel windsurf, si perno direttamente sulla muscolatura del corpo umano).

E se, tutto questo, non è che un modo di vivere, un modo di vivere che si è sempre, sulla non completa, sulla L'aspetto agonistico, rapporto a manifestazioni nelle quali conta davvero partecipare e non vincere (mentre, in passato, era la maratona di sei di fondo come la Vasaloppet e la Marcialonga).

Non, il vero problema è sembrava quello della nevicazione abnorme dell'indotto: dei miliardi e miliardi di articoli sportivi, capi d'abbigliamento, attrezzature accessori che invadono il mercato alimentare di scorie distorte.

Alcuni casi sono emblematici e assai. Ad esempio la ricerca a equipaggiamenti superprofessionali per i decemila amatori. Un'altra «estremo» come Giuliano Giorno raccontava l'anno scorso, in un'intervista all'«Unità», come sia ridicolo e deprimente vedere migliaia di escursionisti della domenica effettuare semplici passeggiate, a temperature miti, con indumenti di piumino costosissimi e utili solo in alta montagna o a latitudini semipolari. Ma basterebbe fare un diagramma dell'assurda lievitazione dei prezzi delle tute da ginnastica, ormai divenute «vestiti alla moda», o dei sacchi da montagna, per capire come ad una domanda elementare risponda un'offerta gonfiata e quasi sempre ingiustamente raffinata.

Insomma la caratteristica contraddizione del consumismo, che «costruisce» falsi bisogni a partire da esigenze reali, si fa particolarmente stridente nel caso in questione: una spinta di base nata dalla volontà di «semplificare» all'estremo le condizioni di moto, sta innescando un processo di puerosa «complicazione» dei consumi. Dove basterebbero scarpe adatte e vestiti elastici e impermeabili, si costruisce e si strappaone una serie di accessori costosi, optionali, accessori ma non necessari.



Ultimi ritocchi poi il «vial» in venti città

ROMA — A 18 ore dal via, che avverrà con un speciale segnale del GAI alle 9.30 di domenica, le 20 città italiane che ospitano la prima edizione di «Vittoria - F. Trullo Elisse» stanno rifinando gli ultimi dettagli di una macchina organizzativa molto complessa, senza precedenti per una corsa podistica. Mentre da Roma i programmatori del computer centrale che elaborerà la classifica unica nazionale garantiscono tempi di stesura sempre più brevi (a mezzogiorno si dovrebbe già conoscere il nome del vincitore assoluto), nelle diverse sedi cittadine dove si correrà, da Milano a Bari, da Torino a Roma, a Palermo, si stanno ultimando le operazioni di iscrizione. Essendo stato stabilito un tetto massimo di 30.000 in tutta Italia, le iscrizioni si accellerano sino ad esaurimento nelle diverse sedi LISP. Nelle città più piccole, tuttavia, è stato già raggiunto il numero massimo assegnato.

Questi i punti di partenza delle 20 città in cui si corre:

- TRIESTE: Riva Saurin Saurin.
- VERONA: Gran Guardia.
- TRENTO: Piazza Trento-Trieste.
- BARI: Piazza Garibaldi.
- TORINO: Piazza San Carlo.
- GENOVA: Piazza San Benigno.
- MILANO: Piazza Duomo.
- ROMA: Piazza della Vittoria.
- FIRENZE: Piazza della Signoria.
- PALERMO: Campo Saurin.
- ANCONA: Viale della Vittoria.
- ROMA: Via dei Fori Imperiali, altezza Basilica di Massenzio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.
- NAPOLI: Viale Virgilio.

Parlano i protagonisti della scalata al Cerro Murallon

Dal nostro inviato

LECCO — Là sulla cima l'abbiamo vista un po' brutta. Alle 11 del mattino del 14 febbraio poco dopo aver toccato la punta estrema del Murallon (circa 3.000 metri) siamo stati colti dal maltempo. Una bufera improvvisa di neve. Stavamo già preparandoci a scendere dalla vetta, lungo il versante più facile. Il vento ha strappato il casco e gli occhiali da sole a Carlo. Abbiamo incominciato a brancolare nella nebbia non si vedeva a tre metri, credendo di aggirare la cresta e invece continuavamo a seguire le cornici di un seracco di ghiaccio a 1.000 metri. Alle 1 del pomeriggio abbiamo deciso di bivaccare. Il giorno dopo, ancora nel maltempo, abbiamo tentato inutilmente di scendere. Ci ritrovavamo sempre al punto di partenza. Allora Casimiro, calmissimo ma con determinazione, ha deciso che avremmo dovuto scendere dalla stessa via di salita. Largo lo spigolo nord-est del versante argenteo della montagna. Siamo ritornati sulla cima e poi con gli spazzoli di corda che ci erano rimasti abbiamo fatto numerose doppie fino al ghiacciaio della base.

E Paolo Vitale che parla, 19 anni il ragazzo che con un suo costante, Carlo Alde e con il noto alpinista Casimiro Ferrari ha conquistato il Cerro Murallon nell'estremo sud della Patagonia. Tutti e tre appartengono al gruppo dei «Ragni di Lecco», un'associazione alpinistica molto famosa. L'altra sera hanno presentato la loro impresa in una sala cinematografica, con diapositive e con un attolito dibattito.

«Una salita — dice Carlo — tecnicamente non difficile. Sul quinto, quinto superiore, con lunghi tratti di quarto grado e molti passaggi in artificiale, cioè con le scalette di corda. Un tratto finale di ghiaccio con pendenza di 70 gradi. Abbiamo usato chiodi superleggeri al Tritano. Per il resto avevamo un'attrezzatura alpinistica normale: scarponi di plastica doppi con dentro la scarpetta di cuoio, punini, rampini, piccoie».

Erano partiti dall'Italia in dicembre, in cinque. Alla fine due della spedizione hanno rinunciato. Sono rimasti in tre. Dopo 3-4 tentativi, sempre respinti dal cattivo tempo (da quelle parti tira un vento che raggiunge anche i 200-220 chilometri orari), c'è stato l'assalto finale. Cinque giorni di salita e due di discesa. I primi 400-500 metri attrezzati con corde fisse e con chiodi una non a espansione. La montagna alla fine è

Una muraglia da ragni senza cibo, in compagnia della paura



rimasta pulita) e con i famosi «nut», i dadini autobloccanti da incastrare nelle fessure naturali. Lo spigolo salito dai tre leccesi è costituito da cinque metri di granito sovrapposti, in tutto una via di 1.500 metri di dislivello. La seconda torre, la più difficile, hanno voluto dedicarla a Benvenuto Lantini.

«Il momento più difficile è stato sicuramente quello dopo la conquista della vetta. Non ci siamo mai sentiti perduti — dice ancora Paolo — anche per la rassicurante presenza di Casimiro. Però non sono stati da meno i livacchi che abbiamo dovuto fare in parete. Una notte prima del 14 febbraio. Eravamo sul tratto quasi verticale di ghiaccio. Abbiamo scavato dei gradini, messo una corda

«Il Gruppo di lavoro per i problemi dello sport» della Direzione del PCI ha preso in esame nella sua ultima riunione le questioni sollevate dalla presentazione — da parte di un gruppo di deputati della DC — di una proposta di legge per l'abolizione del pugilato e lo scioglimento delle società e della Federazione pugilistica.

A questo proposito, il Gruppo — invita il CO-

con dei chiodi e siamo rimasti così sospesi nel vuoto, seduti su quei gradini, cercando di riposare. Poi, durante la discesa, ci siamo fermati sotto un enorme lastroni di roccia. Una specie di «grotta naturale». Ma il vento era talmente forte che riuscivamo a respirare solo sottopando. Abbiamo dovuto ancorare il materiale e noi stessi, per resistere a quelle intemperie. Alla mattina ci siamo trovati ricoperti di neve e bagnati fradici. Erano in marcia da appena 22 ore. Non avevamo più niente da mangiare. E la aspettava ancora l'attraversamento, non facile, del ghiacciaio sulle linee a raggiunge il primo centro abitato, l'El Estero La Cruzina, una fattoria inglese al di là del Lago Argentino. Due ragazzi di 19 anni e un ragazzo di 11 anni. Ventiseventaquattro chili di zaino sulle spalle. A stratto contatto fra di loro per 20 giorni, molto di più di quanto si possa immaginare. Non c'è un'impressione da poco.

«Come siete arrivati a decidere questa salita? — Fin dall'inizio — dice Casimiro — ho creato di disassiderati dal «seguirmi». Cercavo di non creare in loro delle illusioni. Ma Carlo e Paolo con un ottimo «posture» appurato alle spalle hanno resistito e continuato ad allenarsi arrampicando sulle nostre Grigee e andando in palestra. La cosa lo conoscevo molto bene. Ci ero già stato altre volte. E avevo visto dall'alto la possibilità di salire lungo quel magnifico spigolo di granito. Certo sulla cima mi sono preoccupato anch'io. Però cercavo di non farmi capire dai ragazzi. E la prima volta che faccio una spedizione così impegnativa con dei giovani che hanno 25 anni meno di me. Però è stato importante per me comunicare la mia esperienza a questi giovani. E infatti, le critiche le nuove generazioni — come avviene di frequente nell'ambiente alpinistico ufficiale — se poi noi «anziani» non diamo niente, non trasmettiamo anche a loro la nostra «saggezza», i giovani non li capiamo perché non li vogliamo capire».

Casimiro e i suoi ragazzi questa volta ce l'hanno fatta. E adesso scrivono un libro sulla Patagonia. Sono riusciti laddove altre volte erano falliti gli stessi «Ragni» e poi due spedizioni giapponesi e francesi. Nel '61 fu arrestato in cima l'inglese Eric Supton, ma dal versante ovest, quello sud. Lui stesso però scrisse di non essere sicuro d'aver raggiunto la vetta principale di questo frazionamento e impregnato Murallon.

Renato Garavaglia

Il PCI: valutare ogni aspetto per risolvere il problema-boxe

«Il Gruppo di lavoro per i problemi dello sport» della Direzione del PCI ha preso in esame nella sua ultima riunione le questioni sollevate dalla presentazione — da parte di un gruppo di deputati della DC — di una proposta di legge per l'abolizione del pugilato e lo scioglimento delle società e della Federazione pugilistica.

Domani il primo importante avvenimento del motociclismo in Europa

Imola ripropone Kenny Roberts e invita alla sfida Uncini

Oggi «anteprima» con le 250: attesi alla prova Carter su Yamaha e Reggiani su Kawasaki - La «200 miglia» di domani s'annuncia una sfida tra le Yamaha e la Suzuki



Le Yamaha di Roberts, Lawson e Ferrari contro la Suzuki di Uncini, con Lucchinelli su Cagiva e Broccoli su una discreta Honda alla ricerca del miracolo, questo, in sintesi, il miracolo agonistico della «200 miglia AGV» di domani ad Imola.



Per stare vicino ai suoi figli ROBERTS non parteciperà al mondiale; correrà invece nella «200 miglia AGV» di Imola

lore, visto che il campione, dopo aver guadagnato la pole position, non ha potuto partecipare alla corsa per le conseguenze di una caduta durante le prove.

La gara di Imola si disputerà in due «ranche» di 32 giri ciascuna, per complessive 200,320 miglia, pari a chilometri 320,640. Le moto con le quali i piloti possono partecipare sono delle «grand prix» di cilindrata compresa tra i 350 e i 750 cc, oppure quattro tempi formula 1 di cilindrata superiore ai 750 e fino a 1200 cc. Si tratta, in sostanza, di un avvenimento molto atipico rispetto al campionato, che ha tuttavia il pregio di offrire spunti agonistici almeno curiosi. Ad esempio questo Roberts, che dopo essersi fatto gran fama nell'arco di dieci anni di gare in giro per il mondo, adesso ha deciso di fare soltanto qualche gara, così per sfizio. Ovviamente vincendo, come fece a Daytona, tiene in piedi la sua immagine di invincibile, mettendo ancora in soggezione l'ambiente, sicché sta sempre possibile dire «non c'era Roberts». Ancora se Uncini uscisse vincitore dal confronto di domenica, visto che la vittoria di Roberts avvenne ai danni di Spencer si ricrederebbero molte speranze intorno al marchigiano e al suo team, ma è anche vero che se sarà Roberts ad imporsi e poi il mondiale dovesse andare ad Uncini o anche a Spencer la discussione sul reale valore di questo loro titolo resterebbe aperta.

Anteprima della «200 miglia» si disputa la gara del «200 su una distanza di 161,280 chilometri. Tra le stelle Alan Carter con la Yamaha e Loris Reggiani con la Kawasaki.

Eugenio Bomboni

Brevi

Record stagionale Zhu Jianhua
PECHINO — Il primatista mondiale di salto in alto il cinese Zhu Jianhua, ha stabilito la migliore prestazione all'aperto di quest'anno raggiungendo quota 2,35.

Ripartito Rummenigge
MILANO — Karl Heinz Rummenigge, il capitano della Nazionale tedesca, ingaggiato dall'Inter, è ripartito ieri da Milano alla volta di Monaco di Baviera. Rummenigge, che in mattinata aveva completato le visite mediche, è tornato in Germania — insieme alla moglie Martine, che lo ha accompagnato nella brevissima trasferta italiana — a bordo dello stesso aereo, appositamente noleggiato dall'Inter, con il quale era giunto a Milano. Il giocatore aveva garantito la sua presenza all'allenamento della sua attuale formazione, il Bayern, e per questo ha cercato di affrettare il più possibile i tempi del rientro. A salutare il neo-acquisto all'aeroporto si recato Sandro Mazzola.

Piloti di F. 1 alla «500 Km.» di Monza
MILANO — Saranno 50 anziché 38 le vetture ammesse alla partenza della «500 chilometri di Monza», prima prova del campionato europeo vetture turismo in programma domani, ore 14.30. Neue 2500 cc la BMW mette in campo due piloti della Formula 1, Cecotto e Suter, oltre a un ex pilota di F. 1 Stück, ex specialista delle gare di turismo. La Jaguar ha ingaggiato Enzo Martini e l'Alfa Romeo GTV (tra i piloti: Lella Lombardi e Francini).

RISPARMIATE

3.996.000*

DA OGGI AL 15 APRILE.

NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire.

Su BX Diesel ad esempio si risparmiano **2.268.000 lire.**

Anche senza anticipo, le rate sono superconvenienti.

USATO A RATE. Di tutte le marche, ottimo e senza anticipo.

Venite dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate.

CITROËN

*Fin a 3.996.000 lire/interessi